

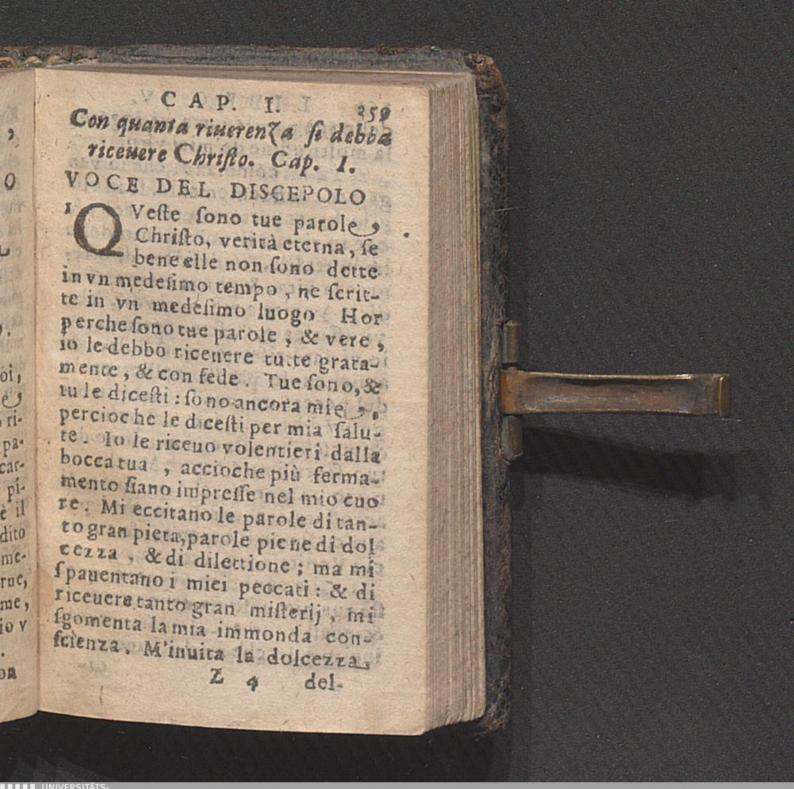
Universitätsbibliothek Paderborn

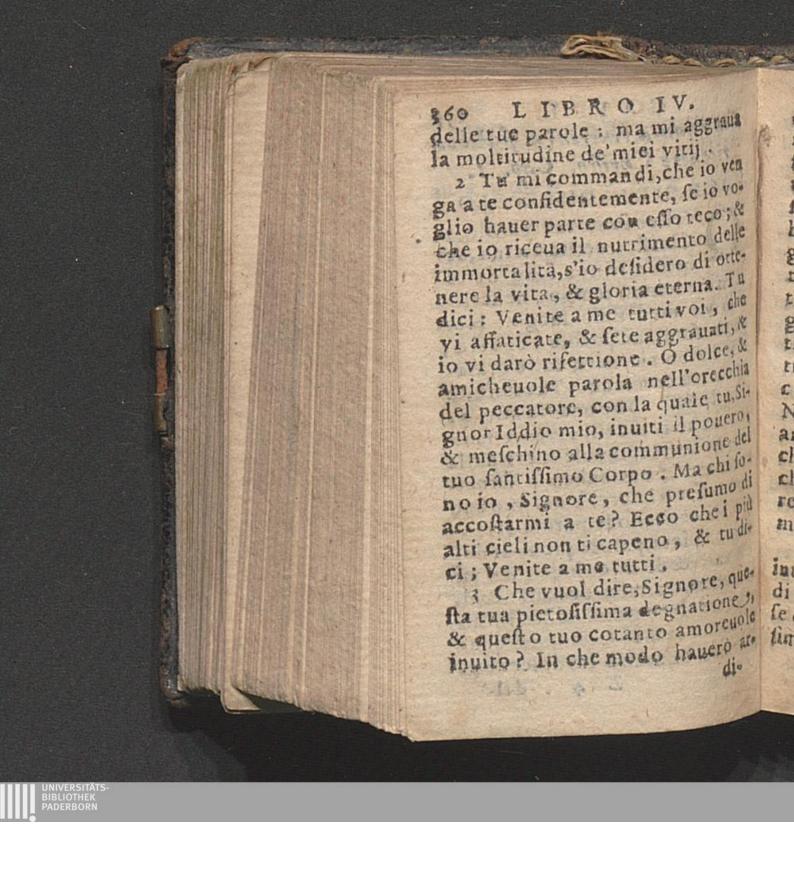
Dell'Imitatione Di Christo

Thomas <von Kempen>
Roma, 1637

Con quanta riuerenza si debba riceuere Christo, Cap. 1.

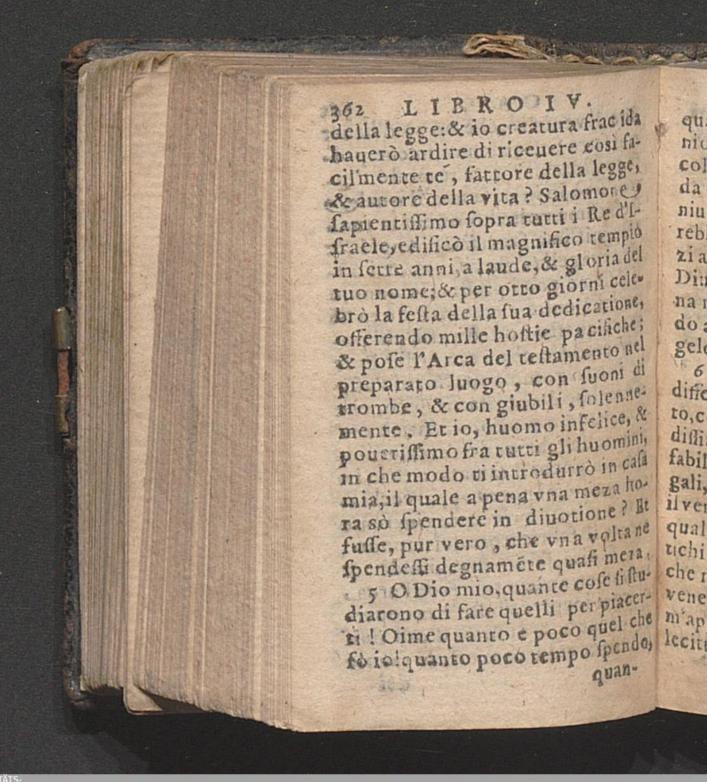
urn:nbn:de:hbz:466:1-46616



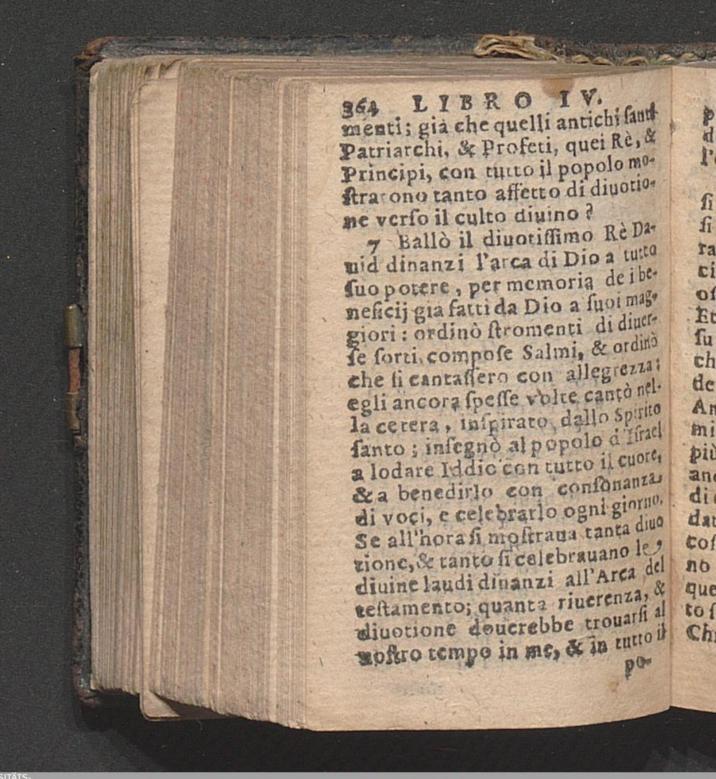


CAP. I. dire di venir'io, che no sò d'hauer mai fatto bene alcuno, in che pofso confidarmi? In che modo t'in-D YELL trodurro io in cafa mia il quale 0 VO. spessissime volte ho offeso la tua. 10;8 benignissima faccia? Gli Angeli, & delle gli Arcagelitiriuerifcono, & i Sau orteti insieme con i giusti ti temono, e Tu. tu dici, Venice a me tutti? Se tu Si gnore questo non dicessi, chi poati, K tria credere che vero fusse? Et se ice, de tu nonlo commandassi, chi s'assiecchia curarebbe d'accostars? Ecco, che tu,Si-Noe, huomo giusto, s'assatied cet' uero, anni nella fabrica dell'arca, accion ne del che con pochi si saluasse: & io im chi foche modo mi potrò apparecchiaimo di re in vn'hora a riceuere riuerente ei più mente il fabricatore del mondo. tu die 4 Moise seruo tuo grande, & intrinfeco amico tuo fece l'arca. e, quedi legni incorrutibili, & la coperones se di dentro, & di fuori d'oro finis renole simo, per ridurce in esta le tauole ero are dio dei-

THEU &







C A P. 7. popolo Christiano alla presenza 360 del Sacramento, & nel riceuere l'eccellétiffimo corpo di Christo .. 8 Molti corrono in diuersi pacsi a visitare le reliquie de Santi, & si marauigliano della vica, & miracoliloro; mirano i grandi edifici de loro tempij, & basciano le offaloro coperte di fera, & d'oro? Et ecco, che tu sei qui presente, in su l'altare, dinazi a me, Iddio mio, che sei Santo de Santi, Creatore de gli huomini, & Signore de gli Angeli. La curiofica de gli huomini, & la nouità delle cose non Track più vedute, spesse volte li tira ad lore, andare attorno in fimili visite, & nzas di este si caua poco frutto di eme-יסווזר. datione; maffime quando queffs diua cosi leggieri discorrimenti si fan-109 no senza vera contricione. Ma in i del questo sacrameto dell'Altere, tur-2, & to sei presete, mio Dio, & huomas rfi al Christo Giesa; doue griccue com ttoil pide

anti-

, &

m0-

tioe

D2-

utta

be-

nage

uere

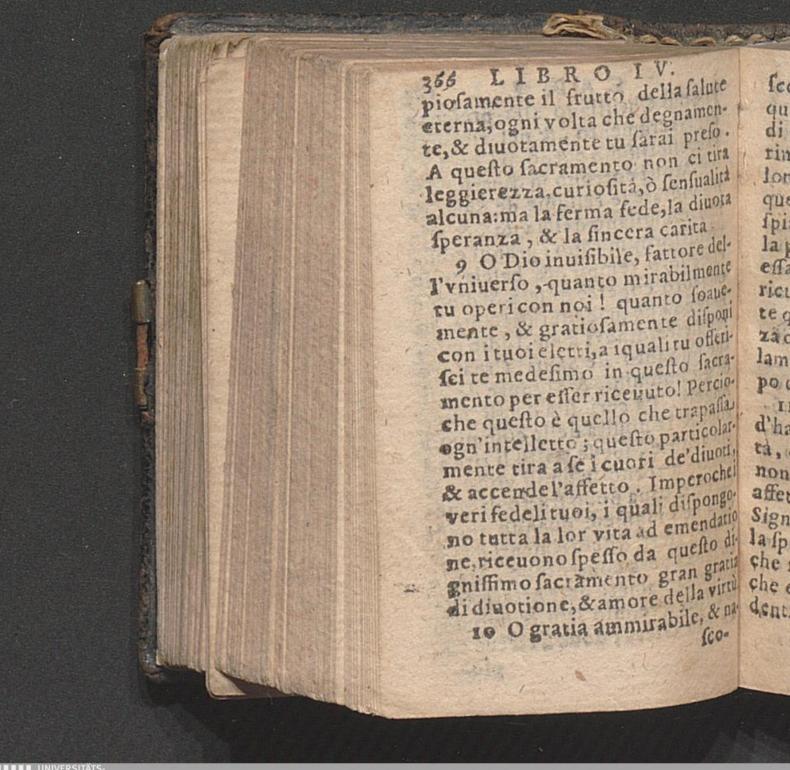
dino

2221

nel-

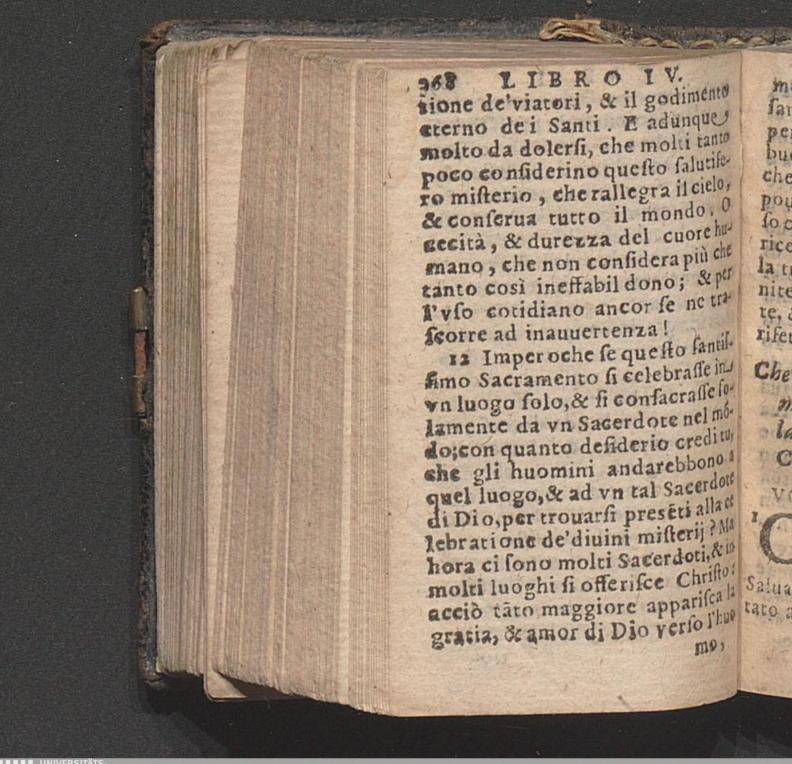
isito

0



CAP. III scosta in questo sacramento, las quale è conosciuca da i soli fedeli ondi Christolma non può essere ispesi fo. rimeatata da gl'infedeli, & da cotira loro che feruono a i peccati. In alità questo Sacramento si da la gratia. uota spirituale, si racquista neil'anima della perduta virtu; & la bellezza dir. esfa, imbrattata per il peccato, fi: ente auericupera. Tanto è grande alle volte questa gratia, che per la pienezpopi za della riceunta dinotione, no fo flerilamete l'anima , ma anche il coracrapo debole se ne sente rinforzato. rcio. alla II Però è molto da dolersi, & colar. d'hauer compassione della tepidios tà, & negligenza nostra, che noda HOLL non fiamo tirari con maggiora 22 ochel affetto a riceuer Christa mostro ongo, Signore: nel quale consiste tutta datio la speranza, & ogni merito di nuci i to digratia che si hanno da saluare. Perciache egli e la santificatione, & re-VIIII dentione nostrajegli è la consola. & D2 C0t10-

ute





UNIVERSITÄTS BIBLIOTHEK PADERBORN